GAZZETTA PIEMONTESE

I NOSTRI ROMANZI

La nuova Appendice.

Annunziamo ai lettori che, subito dopo la solennità di Natale, intraprenderemo la appendice la pubblicazione del promesso romanzo di L. Pietracqua:

DELIRIUM TREMENS

Come già abbiamo annunziato, è questo un romanzo veramente originale, di costumi moderni, la cui azione si svolge in Torino nell'epoca nostra.

Speriamo che il romanzo desterà tutto l'interesse del pubblico, e verrà convenientemente apprezzato.

A dopo Natale dunque.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(20, ore 9,35 ant.).

Gli effetti dell'ultima seduta alla Camera — *Un busto a Colletta — Una dimostrazione di studenti.*

L'agitazione prodotta dalla seduta di ieri alla Camera durò tutta la sera nei corridoi di Montecitorio, nei Circoli e nei caffè.

Dappertutto si facevano vivissimi commenti all'accaduto.

I giornali usciti nella sera, e che recavano il resoconto della seduta, si vendevano a ruba.

Il palazzo di Montecitorio fu per tutta la sera occupato da una quantità grande di questurini.

Verso le undici i ministri Robilant e Coppino si recarono a conferire in casa di Depretis.

Si assicura che dopo si recarono al Quirinale per riferire lo stato delle cose al Re.

I giornali hanno articoli e commenti sulla seduta di ieri.

La *Tribuna* dice che la Camera non è solo più un pantano, come la definì l'onorevole Spaventa, ma una vera bolgia dantesca.

Il *Capitan Fracassa* scrive che la Camera, col suo contegno, superò la famosa frase di Depretis: *Piaci a me, e basti.*

Quel foglio aggiunge che la parola sfuggita all'on. Miceli dimostra ormai che la Camera non è più disposta a tollerare la condotta di Depretis.

Riferendo la seduta di ieri, quel giornale dice che l'on. Coppino faceva veramente pietà.

Robilant, uscendo dall'aula, dichiarava che non vi sarebbe più tornato.

Il solito giornale ufficioso di Depretis, pretende che l'on. Baccelli non doveva combattere il Ministero, giacchè Depretis l'aveva proposto per la nomina a cavaliere dell'Ordine di Savoia!!!

Invita il ministro Coppino a star in guardia, perchè le discussioni come quella di ieri riflettono tutto il Paese.

— Oggi viene solennemente collocato al Pincio un busto in onore dello storico Pietro Colletta.

— Gli studenti dell'Università si sono adunati stamane nel cortile del loro Ateneo per fare una dimostrazione.

La forza pubblica ha consegne severissime per far rispettare la tranquillità pubblica.

(20, ore 3,10 pom.).

Dimostrazioni di studenti — *La colonia triestina a Vittorio Emanuele.*

Pochi studenti sono riuniti in piazza dell'Università.

Numerose guardie, carabinieri e delegati stanno dispersi per la piazza, sorvegliando i dimostranti.

Molti curiosi e giornalisti osservano con ansia per nascere.

Ad un punto giunge il deputato Andrea Costa.

Viene tosto attorniato dagli amici e si pone a confabulare cogli studenti. Li invita quindi a gridare: *Viva Oberdank!*

Gli studenti ripetono il grido.

I delegati si cingono le sciarpe tricolori e danno ordine che si suonino le trombe per sciogliere l'attruppamento.

Le trombe squillano tre volte.

La folla al terzo squillo volge in fuga.

Le guardie arrestano uno studente ed un *reporter*.

Anche l'on. Costa viene afferrato dalle guardie, che, dopo averlo riconosciuto, lo rilasciano in libertà.

Egli invita le guardie a ripetere l'acclamazione.

Dopo ciò i dimostranti si recano in piazza del Pantheon e quindi a Montecitorio, ove si trovano tuttora.

— Stamane i Triestini residenti a Roma portarono al Pantheon una corona mortuaria colla leggenda: *A Vittorio Emanuele II, la Colonia triestina — 20 dicembre.*

I veterani di guardia alla tomba di Vittorio Emanuele l'accettarono.

DA NAPOLI.

(20, ore 10,50 ant.)

Un Ministero Nicotera-Robilant!! — Gli studenti e i loro patrocinatori — Lo sciopero dei tintori.

È giunta qui la notizia del probabile scioglimento della Camera con un nuovo Ministero Nicotera-Robilant. Ha fatto impressione.

— Ieri gli studenti si sono riuniti nel cortile dell'Università per decidere sul modo di onorare i professori deputati Cardarelli e Bovio al loro ritorno da Roma.

Il rettore li invitò a sciogliersi. Obbedirono, decidendo di riunirsi domani in un locale fuori dell'Università.

La studentesca prepara grandi dimostrazioni ai due deputati difensori dei diritti degli studenti.

— Ieri, dopo la durata di due mesi, è finito lo sciopero degli operai tintori. I direttori delle tintorie hanno aumentate le mercedi.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 20. — Un dispaccio di Gladstone ricevuto a Londra, dice che qualora volesse far conoscere le sue intenzioni riguardo all'Irlanda, lo farà pubblicamente e non con una dichiarazione anonima.

I criteri del voto sulla perequazione.

Gli onorevoli Mariotti e Basetti hanno mandato al *Presente* di Parma questo telegramma:

« Roma, 18, ore 7,50.

« La votazione di ieri, dopo le dichiarazioni di Depretis escludenti fiducia, non riveste alcun carattere politico. Indica che la Camera è disposta a discutere la legge sulla perequazione, accettando come base il catasto geometrico estimativo e lo sgravio di tre decimi, riservandosi di migliorare, nella discussione, gli articoli e le altre disposizioni del progetto ministeriale.

« Mariotti, Basetti. »

L'apologia di Sommaruga.

Roma, 19 dicembre.

È venuto in luce l'annunziato *Giudicateci*, di Angelo Sommaruga. Il volume è edito dalla *Tipografia dell'Arte della Stampa*, di Firenze.

Ho sott'occhio una copia *inedita*, la quale tuttavia porta già l'indicazione di VII migliaio (!?).

Il libro è dedicato *Ai Galantuomini*.

Precede una prefazione del Sommaruga, il quale dichiara che con questa pubblicazione cessa di fare l'editore. Dice essere stanco di diffondere le idee altrui sotto forma di giornali e di libri per non ricompensarlo di ingratitudine. Prosegue accennando ad alcuni punti salienti del suo processo e facendo insinuazioni a carico di taluni autori. Il complesso di questa difesa è fiacco, scolorito, privo affatto di stringenti argomenti; anche lo stile è molto diverso da quello di altri scritti che portavano la firma del Sommaruga.

Segue il resoconto del processo, desunto per la maggior parte da quello del giornale *La Tribuna*, colla sentenza.

Chiude il libro una raccolta di rapporti della Questura, di lettere di autori al Sommaruga, di giudizi della Stampa sulla sentenza del Tribunale, ed una confutazione dell'opuscolo del Braschi: *Sommaruga scolato e punito*.

La maggior parte di questi documenti sono già stati sfruttati durante il processo.

In complesso, questo *Giudicateci* viene giudicato come un tentativo non riuscito di nuovi scandali.

I funerali di Margherita Vochieri.

Alessandria, 19 dicembre.

(V.) — I funerali di Margherita Perano vedova Vochieri riuscirono solenni, imponenti. Il sindaco, la Giunta municipale, molti consiglieri, un rappresentante della prefettura, i direttori dei giornali locali, il Circolo anticlericale di Tortona, il Sodalizio che porta il nome del martire, moltissime altre Associazioni della città e dei vicini paesi, cittadini d'ogni classe sociale, la brava banda cittadina, i nipoti dell'estinta donna intervennero alla mestissima cerimonia.

Davanti alla bara che raccoglieva la salma lagrimata pronunciarono convenienti parole il ff. di sindaco comm. Moro e il pubblicista Gaspare Bouzi. Quest'ultimo parlò in nome del Circolo Vochieri e della Massoneria, cui apparteneva la gloriosa vittima del 1833. Ricordò con inspirate, eloquenti parole la vita di Margherita Perano dopo la morte dell'immortale consorte; disse che la veneranda compagna dell'uomo che cadeva sotto il piombo della tirannide per giovare al trionfo della libertà italiana ben meritava le onoranze decretate dal Municipio.

Il trasporto dei regali natalizi.

L'Amministrazione della rete Mediterranea ha diramato speciali istruzioni al personale delle linee perchè lo straordinario trasporto dei regali in questi giorni abbia luogo colla possibile regolarità, resa più difficile ad ottenersi dai numerosi transiti creati dalla Divisione rete in senso longitudinale.

Il Papa è malato.

Da più giorni si fa circolare la notizia che Leone XIII è caduto malato.

Infatti risulta che realmente il Papa è sofferente, fino da lunedì scorso. In quel giorno egli volle assistere al funerale celebrato nella cappella Sistina per Alfonso di Spagna, e lo sforzo a cui si è sobbarcato ha portato un gran colpo alle sue già deboli forze.

Il Papa da quel giorno è molto aggravato. I giornali del Vaticano smentiscono, e si capisce, la notizia, ma non completamente.

Il processo Bruzza.

Scrivono da Livorno, alla *Nazione*:

« Il sostituto procuratore generale cav. Francesco Hermitte ha presentato la sua requisitoria in confronto del P. Bruzza e coimputati.

« La sezione d'accusa, quindi, fra giorni dovrà pronunziarsi in merito.

« La requisitoria conclude chiedendo che gli accusati siano deferiti alle Assise.

« Con tutta riserva vi dico che non è improbabile che la sezione d'accusa dichiari non esser luogo a procedere contro il P. Bruzza. »

Il bilancio delle finanze.

Allo stato di prima previsione per il Ministero delle finanze è domandato dall'on. Magliani un aumento di L. 3,532,474 83, proponendosi una diminuzione di L. 182,502,366 18.

Nelle spese generali di amministrazione figura un aumento di circa 800,000 lire; ma esso proviene quasi per intero dal trasporto di somme assegnate in altri capitoli.

Un trasporto di 499,000 lire è fatto dal capitolo 35, per provvedere i mezzi alle nuove sezioni tecniche di finanza, alle quali fu assegnato il servizio della seconda conservazione del catasto nelle provincie che ne sono fornite.

NOTIZIE.

Per gli espositori ad Anversa. Il 15 corrente si è chiuso l'ufficio del regio commissariato della sezione italiana all'Esposizione di Anversa e quindi le Camere di commercio dovranno indirizzare la corrispondenza, relativa alla Mostra suddetta, al Ministero d'agricoltura e commercio in Roma, nel quale ha sede l'ufficio di stralcio per gli affari di detta Esposizione.

Viaggi di deputati e senatori. Per provvedere ai viaggi dei membri del Parlamento si spende per l'esercizio corrente L. 775 0 0, e per il prossimo esercizio, tenuto conto del maggiore sviluppo della rete ferroviaria, si spenderanno 800,000 lire.

A semplice avviso o richiesta si disdice senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(20, ore 6,40 pom.)

Coppino dimissionario — *Robilant — Telegrammi sequestrati — Dimostrazione degli studenti.*

La *Rassegna* raccoglie la voce che il ministro Coppino intenda presentare le sue dimissioni.

— Vanno assolutamente smentite le voci che Robilant pronunciasse ieri alla Camera epiteti ingiuriosi.

— Ieri sera vennero sequestrati moltissimi telegrammi che riferivano la seduta esagerato la seduta della Camera.

— La dimostrazione degli studenti, oggi, dopo esser stata a Montecitorio, si recò alla Questura per chiedere il rilascio degli arrestati.

Durante il tragitto vennero emesse nuove grida sovversive e furono fatti altri tre arresti.

Tutti gli arrestati però vennero rilasciati in libertà, eccetto uno che era ricercato dall'Autorità giudiziaria perchè doveva scontare una pena a cui era stato condannato in contumacia.

(21, ore 9 ant.)

Oberdank — Colombia — Sommaruga. Università.

Ieri sera l'Associazione dei *Diritti dell'uomo* ha commemorato Oberdank nei locali della Società *Giuditta Ajani*.

La sala era gremita di gente, fra cui si notavano i deputati Costa e Ferrari.

Il prof. O. Penuesi fece un discorso apologetico di Oberdank. L'assemblea si sciolse acclamando a questo nome.

— Il Governo ha ordinato l'invio nelle acque della Colombia di altri due incrociatori italiani.

— Oggi si discute in appello la causa di Sommaruga. La Corte è composta degli stessi consiglieri che hanno giudicato lo Sbarbaro.

— Il rettore dell'Università pubblica un manifesto annunciando che, dopo i casi di ieri, i corsi universitari restano sospesi sin dopo le vacanze.

Il bollettino giudiziario.

ROMA, 21, ore 9 ant.

Cassano, ex-sostituto procuratore generale di Corte d'appello, attualmente prefetto di Cosenza, è nominato procuratore generale alla Corte d'appello di Ancona.

Pesce, vice-presidente del Tribunale di Bologna, è promosso presidente del Tribunale di Forlì.

Salvioli, consigliere alla Corte d'appello di Casale, è collocato a riposo.

Falletta, consigliere alla Corte d'appello di Catanzaro, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Corte d'appello di Trani.

Finamore, giudice al Tribunale di Chieti, è collocato in aspettativa.

Zinno, aggiunto giudiziario al Tribunale di Novara, è destinato al Tribunale di commercio di Torino.

Oddone, vice-pretore a Biona, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Novara.

Il conflitto orientale.

(Agenzia Stefani)

Sofia, 20. — I lavori della Commissione militare sono cominciati. Credesi che finiranno martedì.

Costantinopoli, 20. — Nessuna Potenza ha ancora risposto definitivamente alla circolare della Porta del 13 dicembre. Dichiarano soltanto che devono intendersi fra esse prima di rispondere.

Un dispaccio della Porta raccomandò al principe Alessandro di sgomberare la Serbia dicendo che si terrà conto della situazione fattagli dalla guerra. Il principe telegrafò domandando alla Porta che precisi questa situazione e quali garanzie gli sarebbero date.

Sofia, 20. — Una nota bulgara dice: L'accettazione del Governo delle decisioni della Commissione mette come condizione che i Serbi sgomberino la Bulgaria ed i Bulgari occupino Pirot fino alla conclusione della pace. La nota si basa sul dispaccio della Porta e sulla nota verbale dell'agente dell'Austria riconoscenti entrambi che si deve tener conto della posizione acquistata dai successi militari bulgari.

Belgrado, 20. — Dicesi che i Bulgari attaccarono ieri nuovamente Leschaniza. I Bulgari furono respinti. Dodicimila uomini di rinforzo gli furono spediti per respingere tali attacchi.

AGENZIA STEFANI.

Berna, 20. — Il Consiglio nazionale ha approvato con 88 voti contro 9 la Convenzione monetaria.

Parigi, 20. — La Commissione monetaria nominò a presidente Souberyran. L'approvazione è certa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

Seduta del 20 dicembre.

Presiede il generale Durando.

La seduta è aperta alle ore 2,15.

DI ROBILANT presenta la *Convenzione monetaria; la proroga del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Francia; il trattato d'amicizia tra l'Italia e Corea, e l'accordo tra l'Italia e la Siam per l'importazione delle bevande spiritose;* chiede l'urgenza e siano rinviati alla Commissione di finanze.

Approvasi.

MAGLIANI presenta la *modificazione alle leggi sui Consorzi d'irrigazione*, e prega che si rinvii all'Ufficio centrale, che già se ne occupò l'altra volta. Chiede l'urgenza.

Approvasi.

DEPRETIS presenta la *proroga del termine pel prestito della provincia e dei privati del Vesuvio; la proroga pel risanamento di Napoli;* chiede l'urgenza ed il rinvio alla Commissione di finanze.

Approvasi.

Levasi la seduta alle ore 3,40. Martedì seduta.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 3 dicembre 1885.

Affari della Provincia.

Prese atto della Nota 27 novembre 1885, numero 5034, del prefetto presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, partecipante che quel Consiglio provinciale non ha finora assunta alcuna deliberazione sulla proposta di costruzione di una ferrovia da Ormea al Mare.

Dichiarò nulla ostare all'approvazione del nuovo orario della tramvia Ivrea-Santhià.

Aderì alle proposte dell'amministratore delegato della Compagnia Generale delle tramvie a vapore piemontesi, dirette a migliorare le condizioni del servizio.

Incaricò il consigliere provinciale cav. Dallosta di veder modo di concordare le indennità a corrispondersi ai proprietari di terreni occupandi colla costruzione di un tratto della strada provinciale Pinerolo-Susa presso il lago superiore di Avigliana.

Aderendo in massima all'istanza delle Giunte municipali di Santena e Villastellone, di concedere a prezzo fatto al geometra Appendini l'esecuzione delle opere di sistemazione del tronco Villastellone-Santena della strada provinciale Carmagnola-Chieri-Cassino, mandò all'Ufficio tecnico di concertare col proponente i capitoli, i prezzi e le condizioni relative da sottoporsi all'approvazione della Deputazione provinciale.

Preso atto dell'istanza rivoltale dal consigliere provinciale cav. Tabasso, anche a nome dei colleghi cav. Bechis e notaio Borelli, diretta ad ottenere la dichiarazione di provincialità della strada Moncalieri-Stupinigi-Beinasco, dichiarò non essere per ora il caso di verun nuovo provvedimento in proposito, richiamando la propria deliberazione 9 ottobre 1885.

Dichiarò non essere luogo a nuova deliberazione in ordine alla istanza del Comune di Montanaro, intesa ad ottenere classificata fra le provinciali la strada Montanaro-Caluso.

Confermò ai deputati Palberti e Meano il mandato di proporre i provvedimenti opportuni per regolare in modo stabile e conveniente la posizione dei cantonieri inabili al servizio, incaricando l'Ufficio tecnico di preparare gli elementi per lo studio dell'argomento.

Nominò l'avv. Savino Realis presidente del Comitato mandamentale per l'infanzia abbandonata d'Ivrea.

Nominò il signor Oddone Emilio ad assistente alla Scuola fisica presso l'Istituto tecnico Germano Sommeiller in Torino per l'anno 1886.

Autorizzò con avvertenze il conteggio del prezzo di materiale provvisto irregolarmente sul primo tratto della strada provinciale Rivarolo-Ivrea.

Dichiarò non potersi accogliere la domanda del Consiglio comunale di Usseglio per sussidio ai danneggiati dalla frana caduta nel 1879 nella regione Chiotet.

Approvò con avvertenze il capitolato per l'appalto della manutenzione della strada provinciale Torino-Susa.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Una monaca... di polizia.

Nella sera del 30 agosto, mentre tutta la cittadinanza di Pinerolo si affollava nella piazza per godere lo spettacolo dei fuochi d'artifizio dedicati al Santo patrono del paese ed alla curiosità dei cittadini, una comitiva di ladri si metteva in opera per eseguire un furto in casa della vedova Mazzaretto.

Per mezzo d'una scala a pinoli, penetrarono nel giardino dell'Ospizio dei Catecumeni, di lì nell'attiguo giardino della vedova, scassinarono una finestra del piano terreno e, penetrati nella casa, diedero mano a scassinare un mobile, dove speravano di trovare il morto.

Ma fecero i conti senza il cane del ricovero dei Catecumeni, il quale, da quando li vide entrare nel giardino, prese ad abbaiare, richiamò l'attenzione dei vicini, e i ladri, impauriti, scapparono per la via da cui erano giunti.

***

Suora Ermelinda, una giovane monaca addetta all'Ospizio dei Catecumeni, ed alcune ragazze dell'Ospizio se ne stavano alla finestra a godere lo spettacolo dei fuochi di artifizio. Sentendo quell'abbaiare insistente e un trambusto in giardino e un rumore di passi frettolosi, si chiesero che cosa poteva essere. Suora Ermelinda, che è una monachella in gamba, presa in una mano tutto il suo coraggio, dall'altra un lume e, seguita dalle ragazze, scese nel giardino. Colà, sotto un pergolato, trovarono un uomo appiattato.

Interrogato che cosa volesse e come fosse giunto colà, rispose che inseguito da alcuni nemici che volevano ucciderlo, aveva saltato il muro e si era riparato lì. Le pregava che lo lasciassero uscire.

— Sì, sì, — rispose suora Ermelinda; — ma non fateci paura.

Diede voce al chierico, un seminarista addetto all'Ospizio, il quale, sceso in giardino, aprì la porta, e lo sconosciuto se ne andò più che in fretta, lasciando la monaca, il chierico e le ragazze sorprese del proprio coraggio.

Due altri vicini trovarono la scala a piuoli appoggiata al muro e per terra un grosso palo di ferro.

Al mattino si seppe del tentato furto a danno della vedova, e l'autorità di polizia si mise subito d'attorno a raccogliere indizi, e i sospetti caddero sopra certo Giecco Francesco, individuo pregiudicatissimo, ex-recluso. Arrestato, fu sottoposto ad un atto di riconoscimento, e il chierico e la monaca lo riconobbero per l'individuo che nella sera del furto era stato sorpreso nel giardino.

Il Giecco, naturalmente, negò recisamente, protestandosi innocente. Rinviato alle Assise sotto l'imputazione di tentato furto, ieri venne giudicato.

Anche all'udienza si ostinò nella sua negativa, nonostante che la monaca ed il chierico lo abbiano di nuovo riconosciuto senza titubanza.

— Che cosa avete da dire — gli chiede il presidente cav. Trja — di quanto ha deposto suora Ermelinda?

— Io ho da dire che s'inganna, che faccio appello alla sua coscienza, che io sono innocente.

Presidente (alla teste). — L'ho interrogato, l'ho fatto parlare perchè lei ne udisse la voce. Ora che l'ha udito, lo riconosce anche alla voce?

— Lo riconosco benissimo.

Table u!

Il Giecco fu condannato a tre anni di carcere.

Presidente cav. Trja, P. M. cav. Cavalla, difensore Salza, cancelliere Goffi.

Note Livornesi.

Il prefetto — Inerzia governativa e altro — Carnevale — Miglioramento edilizio — Programma — Teatri.

18 dicembre.

Si era detto che quest'oggi doveva arrivare il prefetto. Invece non è ancora giunto, ed ora si dice che non arriverà che il 28. Ho paura che arriverà prima il 1886! Si vede proprio che al Palazzo Bianchi, per quel che riguarda Livorno, non hanno furia!

***

Del resto, anche qui si dà saggio di inerzia! Non vi dico che questo: Per ieri doveva adunarsi *di urgenza* la Camera di commercio... si dovette smettere per mancanza di numero. Eppoi ci si lamenta che langue il commercio!!

***

In compenso pare che per le cure del Circolo *Italia* avremo un carnevale brillante! Non è che me ne dolga, ma se l'attività posta a organizzare il carnevale si ponesse in tante altre cose, mi pare che sarebbe assai bene.

***

Per non far l'ufficio unicamente di brontolone, vi dirò che la Commissione pel miglioramento edilizio lavora e pare che si concreterà qualche cosa. Meno male!

***

Si è pubblicato il primo numero del *Fanale* e con esso il programma elettorale del Comitato indipendente. Su per giù mi pare che gli si possa applicare la famosa frase di Amleto: parole, parole parole. Quello che vi è di strano è che si vorrebbero diminuire le imposte e crescere le spese. Su questa base non vi posso formare nessuna seria amministrazione. Manco male che non si tratta che di programmi! All'atto pratico poi sarà un altro paio di maniche.

***

I teatri annunziano pel carnevale: *Ernani, Lombardi, Lucia e Rigoletto*. Roba vecchia, ma buona.

Note Svizzere.

Una settimana d'avventura. Castelli in aria — Un cavaliere... d'industria. Calcoli sbagliati.

Neuchâtel, 18 dicembre.

(Dall'Esta) — Universale è ormai la rinomanza di Neuchâtel come città di studi seri, ordinata e lieta, di un clima relativamente mite, per i suoi colli di vendemmia festanti ed i suoi dintorni agresti e silvestri veramente incantevoli. Neuchâtel e suoi dintorni sono, per così dire, tutto a scuole, collegi, pensioni, istituti di educazione, ecc., nei quali affluiscono giovani e giovanette di ogni contrada: tedeschi, russi, inglesi, olandesi, americani, chiliani, peruani, siriani, giapponesi e perfino milanesi... Si aspettano sempre i venti allievi egiziani che il Governo del Cairo doveva collocare a Neuchâtel a sue spese, per farne — d'analfabeti o quasi che vengono — tanti magistrati e uomini di Governo.

Ma pare che il conte Olinski, che doveva condurli nel novembre, siasi perduto per istrada... o che non abbia potuto resistere all'attrazione magnetica di Parigi, ove i più provetti sono già accasati.

I giovani egiziani, direttamente avrebbero fatto nel quadro degli studenti e studentesse una variante spiccata, dovevano rimanere costì otto o dieci anni per compiere i loro studi fino alla licenza dottorale. I direttori degli istituti avevano preparato gli alloggi ai nuovi inquilini, i quali si fanno davvero un po' troppo desiderare.

***

È una disillusione questa del non venire degli Egiziani; ma se i vantaggi problematici sperati svanirono, almeno ci ha perso un quattrino. Ben altre disillusioni aspettavano i nostri edili e proprietari d'immobili e terreni. Si trattava di una grande impresa edilizia che avrebbe trasformato Neuchâtel e dintorni in tanto villeggiatore inglesi. Un altro Interlaken, un'altra Nizza, il quartiere di Piccadilly trasportato sulle rive del lago Neocastrense.

La Casa Massard, Garcia e Compagnia a Manchester avrebbe comperato all'acquisto di terreni e costruzioni di villini, castelli, educandati e spassi pei figli della bionda Albione la bellezza di cinque milioni di lire sterline... Lo scopo della Compagnia era di fondare una vera colonia inglese a Neuchâtel, anche in vista di monopolizzare il ricchissimo vigneto per la fabbrica del champagne — occhio di pernice — di cui questa antichissima Casa Bouvier Frères fa un commercio estesissimo in Inghilterra. Si doveva vendere chi una casa, chi un campo, chi un vigneto, un giardino, un parco... I proprietari, ingegneri, architetti, costruttori, banchieri e mediatori fanno a gara ad offrire i loro servigi alla potentissima Compagnia... delle Indie.

***

L'esimio rappresentante Giuseppe Simon... cavaliere della Legion d'Onore, colonnello in ritiro, mandatario generale della Casa Massard, Garcia et C., ecc., ecc., si trova a Neuchâtel da parecchi giorni per le trattative con le Autorità municipali e governative ed i proprietari interessati. Si tratta di vendere alla Compagnia i terreni dell'est guadagnati sul lago con la demolizione di una montagna detta Crêt-Taconnet, opera che ha costato alla città la bagattella di tre milioni o mezzo di franchi. Due membri del Parlamento inglese dovevano venire avant'ieri con 60 milioni di lire; e il Corpo municipale si sarebbe fatto un dovere di ossequiarli alla stazione, offrendo loro rinfreschi.

In questo frattempo il cav. Simon si occupa dello sconto di alcuni *chèques* della rinomata Casa Massard, Garcia et C. di Manchester. Ne ha per 600,000 lire. Introdotto nei Circoli finanziari e municipali da un Mefistofele di dubbia fama, ma abilissimo nel tenersi in bilico tra il Codice e la galera, l'illustre cavaliere Simon oggi è invitato a pranzo dal signor B, domani dal signor C, dopodomani dal signor D. Un avvocato consultore lo segue col Mefistofele introduttore, facendo da Cicerone. I giornali inspirati da Mefistofele non parlano che di questo. Che fortuna per Neuchâtel! Alfine il mondo ha riconosciuto i suoi meriti etnografici, climaterici ed atmosferici!

***

Il « cavaliere » Simon ha già scontato dai più ingenui fra i banchieri novellini per una ventina di mila franchi in *chèque*. Mefistofele crede venuto il momento di fare il gran colpo, di scontare i 600,000 alla Banca Berthand et C...

Il signor Giorgio Berthand, che ha buon naso, offre un'avance al signor cavaliere Simon, intanto che telegrafa, a sua insaputa, a Manchester. Ma Simon, che non è nuovo a simili manovre, coglie un pretesto per ritirarsi, e se la svigna... col treno diretto alla volta di... non si sa dove. La Casa Massard, Garcia et C. è solidissima, ma i *chèques* sono falsi... e il signor Simon un cavaliere d'industria. Un banchiere di nome P. P., i cui calcoli sono sbagliati, coglie l'occasione per lasciar un *deficit* di 350,000 lire.

Ferrovia Gravellona-Intra-Confine svizzero.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto che in linea tecnica possa approvarsi il progetto studiato dall'egregio comm. Giambastiani per il primo tronco da Gravellona ad Intra, della ferrovia Gravellona-Intra-Confine svizzero, ed ha manifestato l'avviso che fra i vari tracciati che sono in discussione meriti di essere preferito quello che passa per Mergozzo e che fissa la stazione di Intra presso la piazza Cavour.

Lo sviluppo del tronco è di m. 13,235, dei quali m. 7250 sono in rettilineo.

Nella generalità le curve hanno raggi da m. 500 a m. 1000 e solo in qualche caso il raggio massimo scende a m. 400.

La pendenza massima adottata si mantiene nel limite del 8 per mille.

Fra le opere d'arte progettate meritano speciale menzione le seguenti:

a) Ponte sul Toce, in 5 arcate di m. 25 caduna; *b)* Ponte viadotto sul rio di Val Traversa, in due archi di m. 15 di corda per ciascuno; *c)* Ponte sul San Bernardino in quattro aperture ad arco, di m. 20 caduna; cavalcavia a travata metallica, della luce di m. 18.

Le opere d'arte minori previste in progetto sono in numero di 40, ed hanno una luce variabile fra m. 2,00 e m. 10,00.

Lungo il tronco sono proposte n. 4 stazioni, quelle cioè di Gravellona, Mergozzo, Fondo Toce, Pallanza ed Intra.

Quarantene per provenienze italiane.

Trieste, 18 dicembre.

(X.) — Il Governo marittimo ha decretato che tutte le provenienze dal litorale veneto partite dal 16 corr. dai porti del medesimo vengano assoggettate alla contumacia di 24 ore. Questa notizia giunse oggi a pubblica conoscenza, e sorprese grandemente il ceto commerciale, non risultando dai giornali del Veneto che il morbo asiatico abbia tali proporzioni da giustificare una simile misura.

Il piroscafo *Milano*, del Lloyd austro-ungarico, arrivato stamane, venne dalle autorità sanitarie scortato al lazzaretto onde subire la contumacia prescritta. E per la via di terra — come il solito — non venne presa alcuna disposizione. Come sono ridicole queste mezze misure!

Per le ferrovie complementari sarde.

Sassari, 17 dicembre.

(Z. X.) — Ieri sera i rappresentanti di 17 associazioni operaie e politiche, tra i quali quelli del *Circolo Efisio Tola* e dell'*Associazione Radicale*, radunatisi nella sala della Consociazione operaia, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei rappresentanti le Associazioni operaie e politiche e popolari di Sassari, considerando che il Governo, nella questione delle ferrovie complementari sarde, ha violato le leggi dello Stato e le replicate promesse, conservando così le vecchie e nuove tradizioni governative e dispregiando questa volta, come sempre, i diritti della Sardegna, fa piena adesione alle proteste di Nuoro e di Tempio, e degli altri luoghi dell'isola della cui agitazione si rende partecipe e solidale, e, dichiarando di non avere alcuna fiducia nelle promesse del Governo, delibera di costituirsi in permanenza, riservandosi di prendere a suo tempo opportune risoluzioni definitive riguardo ai trattamenti in questa e in altre occasioni usati dal Governo. »

Consorzio nazionale.

Re Umberto faceva spedire al Principe di Carignano un vaglia del Tesoro per lire 60,000 per a sua rata del milione sottoscritto dal compianto re Vittorio Emanuele a favore del Consorzio nazionale.

Anche il principe Tommaso faceva pagare direttamente agli uffici del Comitato centrale la somma di L. 2000 per la rata della sua obbligazione che si riferisce all'esercizio corrente.

I valori del Consorzio nazionale al 30 novembre 1885, in deposito presso la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli, erano:

Numerario	L.	39,320 43
Consolidato 5 0/0; n. 3 certificati nominativi al Consorzio nazionale italiano n. 609087, 609251, 609772 della complessiva rendita di L. 1 300 140, valore nominale di L. 26,002,800. Cartelle al portatore della complessiva rendita di L. 75 valore nominale di L. 1,500		26,004,300 —
Consolidato 3 0/0: n. 1 certificato nominativo al Consorzio nazionale n. 33444 della rendita di L. 375 valore nominale	»	12,500 —
Titoli diversi	»	9,775 —
	Totale L.	26 065,934 43

BORSA UFFICIALE

21 dicembre.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: in c. 97 70 05 90 65.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 70.
Senza cedola:
Corso medio 95 58.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 61 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 59 70.
Rimborso — prezzo normale 98.
Az. Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in l. 931 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in liq. 690 50 690 f.c.
Az. Manifatt. Lane Borgosesia — C. d. m. in l. 426 25 f.c. — 428 50 f.p.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia—3	100 30	100 35	— —	— —
»	100 30	100 40	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 07	25 09
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 11
Germania +4	— —	breve	122 7/8	123 1/8
		lungo	123 —	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa — 21 dicembre. — Il movimento della Rendita alla Borsa di Parigi di sabato ha mostrato ancora una volta che, se regna la calma negli affari, la tendenza però resta eccellente.

Apertura:
80 82 1/2, 80 15, 109 12 1/2, 97 65.
Inglese 99 7/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
80 85, 80 22 1/2, 109 22 1/2, 97 62 1/2.
Inglese 99 7/16.
Ultimi corsi del Boulevard:
82 84, 80 23 1/4, 109 25, 97 67 1/2.

Il Consolidato inglese alla terza quota rimaneva invariato a 99 7/16.

I bollettini di Borsa di Parigi di sabato dicono che se la pesantezza che aveva predominato nella giornata di venerdì perdurava ancora in quel giorno, non aveva più nessun altro motivo plausibile che la povertà degli affari. Del resto non è da farsene le meraviglie negli ultimi giorni dell'anno, tanto più che si vorrebbe vedere un po' più chiaro nelle questioni che interessano l'esistenza dei Ministeri tanto in Francia che in Italia.

Ore 12.

Da noi questa mattina Borsa ben sostenuta per la Rendita e per la più parte dei valori.

Rendita f. m. 97 91 a 97 85.
Rendita cont. 97 72 1/2 a 97 67 1/2.
Banca Naz. 2280, cont.
Mobiliare 933, 931.
Banca Torino 833 1/2, 832 1/2.
Banca Tiberina 691, 689.
Meridionali 723, 722.
Mediterranee 560, 559.
Banca Sconto 450, 458.
Credito Torinese 310, 312.
Fondiaria Ital. 351 349.
Subalpina Ital. 240 1/2 240.
Industria Comm. 230, 228.
Esquilino 247, 248.
Cartiera 405 a 400.
Lane Borgosesia 429, 426.
Provinciali 304, 303.

ITALIA

Intransigenti e transigenti

Domani l'editore Zanichelli, di Bologna, metterà in vendita il nuovo opuscolo: *Intransigenti e transigenti*, la cui pubblicazione venne annunziata dal telegrafo per il « gran rumore » che avrebbe sollevato; ed io debbo alla solita cortesia dell'editore se ne do così anticipata notizia ai lettori della *Piemontese*.

L'autore ha voluto restare anonimo e si qualifica solo per un vescovo italiano. Taluno ha detto che possa essere, non un vescovo, ma il conte Giuseppe Grabinski, conservatore cattolico di Bologna (*); io però, per molte circostanze, sarei portato a credere piuttosto che sia lo stesso monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza, che dettò nell'agosto scorso la sua *lettera pastorale* ai suoi diocesani, per condannare un opuscolo anonimo (**), che circolava e circola ancora, inteso a dimostrare che tra la famosa lettera del cardinale Pitra all'*Amstelbode*, giornale di Amsterdam, e quella di Leone XIII all'arcivescovo di Parigi, cardinale Guibert, non v'è alcun disaccordo, e tanto meno riprovazione da parte del Papa per il Pitra. In questa idea mi conferma anche l'indole dello scritto, che vuol essere lo sviluppo dei concetti principali e delle grandi linee di quella lettera pastorale medesima, e la conferma, con eguale maniera di argomenti, della verità e dell'importanza eccezionale degl'insegnamenti in essa contenuti. « Ma se anche l'autore non è proprio monsignor Scalabrini, gran parte dello scritto egli deve aver avuto, in quanto che esso non è che l'illustrazione della lettera sua, la quale « non poteva contenere, in esso documento ufficiale, altro linguaggio che quello del Maestro e del Pastore. »

Ad ogni modo, chiunque ne sia l'autore, l'importanza all'opuscolo deriva dall'essere esso pubblicato con *licenza dei superiori*, mentre è da cima a fondo un attacco vero e proprio contro l'intransigentismo, gl'intransigenti e la loro condotta sia politica che come cattolici.

Finora la lotta da gran parte di cattolici a codesti intransigenti, succeduta alla tolleranza che loro si usava, e prima ancora all'approvazione che incontravano, era rimasta nei limiti segnati ai dissensi di famiglia, direi così, e il Papa si era sempre limitato ad esprimere la sua riprovazione col solo raccomandare in ogni atto suo pontificale e in ogni allocuzione la moderazione, la temperanza, l'obbedienza agl'insegnamenti della Chiesa e la sommissione alla potestà di essa.

Ma ora la cosa è mutata. Già nella sua lettera al cardinale Guibert, Leone XIII fu spinto ad implicitamente e manifestamente condannare l'intransigentismo ed intransigenti, e dopo pretese dal cardinale Pitra la ritrattazione della sua lettera all'*Amstelbode*, e costrinse l'intransigente e industriale *Journal de Rome* a scomparire dalla scena del mondo. Questo nuovo opuscolo poi, scritto e pubblicato « con la licenza dei superiori, » è il colpo mortale che ufficialmente si dà all'uno ed agli altri, la dichiarazione della guerra che d'ora innanzi loro si muoverà, la condanna chiara e assoluta del loro programma e della loro azione politica. A tutto ciò ora vuolsi aggiungere l'ultima enciclica *Immortale Dei*, la quale, con l'esplicito riconoscimento che contiene dei nuovi bisogni e delle nuove condizioni, con l'accettazione di tutte le varie forme di Governo in cui si esplica il nuovo diritto pubblico, la tolleranza, non dico di più, di tutto quanto altro riguarda l'attuale stato di cose, è perfettamente in antitesi col programma degli intransigenti.

***

Contro i quali l'anonimo « vescovo italiano » lancia quante accuse sono possibili e, moderatamente, li mette alla gogna dei veri e buoni cattolici.

Dice l'opuscolo a un dipresso: Voi non mancate di mostrarvi devoti all'autorità del Pontefice e ne riconoscete la sapienza, la dottrina e la santità; voi non mancate di mostrarvi riverenti agli insegnamenti suoi; voi ad ogni istante state a dire che parlate, scrivete, agite per l'interesse, il bene, la causa della Chiesa; eppure, nel fatto, voi non vi differite dai giansenisti e dai gallicani, almeno in molti lati, in quanto che non paventaste di censurare l'indirizzo del Pontefice nel governo della Chiesa e faceste opposizione sistematica ai suoi suggerimenti — atto non solamente temerario e scandaloso, ma di pubblica ribellione, — stimmatizzaste con odiose insinuazioni persone devotissime alla fede cattolica, attaccaste vescovi rispettabili per le loro doti religiose e scientifiche, diffamaste giornalisti cattolici, vi erigeste, insomma, a maestri in Israello; opponeste un pontefice ad un altro, l'indirizzo seguito dall'uno nel regime della Chiesa a quello seguito dal suo successore, per trarne argomento di censurare e anche di condannare l'attuale Pontefice; voi attaccate e mordete a mo' d'idrofobi chi non partecipa le vostre opinioni, e, molto più, chi ha il coraggio di mostrarne pubblicamente l'enormezza; scagliate loro contro gli appellativi di « cattolici liberali, » di « falsi fratelli, » di « Giuda sorpresi col denaro del sacrilegio in mano; » non rispettate nemmeno la santità della tomba.

Così, mentre il Vaticano e per accordi segreti, si noti bene, che erano corsi fra la Santa Sede e il Governo della repubblica francese e consentiva che, in conseguenza del decreto della soppressione degli Ordini religiosi in Francia, i loro rappresentanti potessero aderire alle dichiarazioni di rispettare il Governo stabilito e di non cospirare contro di esso, allo scopo di restare immuni dall'applicazione della legge che li sopprimeva, voi, intransigenti, violaste il segreto... vi opponeste a quelle dichiarazioni: perano pure, diceste, gli Ordini religiosi; i loro beni siano dissipati; le loro case indemaniate; perano tanti giovani che nei conventi trovano asilo alla virtù, pascolo alla scienza; le spose di Cristo siano disperse come colombe, costrette a trovarsi altro nido sotto cielo straniero; perano tante vocazioni a cui mancherà un fragile rifugio; pera la Francia cattolica, pera..., purchè non si dia alla repubblica la soddisfazione di dichiararle fedeltà, sia pure passiva! E non mancaste di scagliare tutti i vostri fulmini contro il nunzio Guibert, tanto che fu necessario l'intervento di Leone XIII con la sua lettera a quegli indirizzata nel giugno scorso. — E in Italia pure ci costringete a ripiegare la vista inorriditi.

***

E qui l'autore accenna agl'intransigenti opuscoli anonimi finora pubblicati, coi quali si getta arroganza su vescovi, prelati e cattolici in genere, si emettono massime contrarie alla Chiesa, si semina la discordia tra fedeli; all'abbominevole scandalo ed al danno che fanno alla Chiesa i pubblicisti come don Margotti, don Albertario, Des Houx, ecc., e dimostra il grave errore in cui cadono gl'intransigenti opponendo Leone XIII a Pio IX « cosa che solamente nell'ignoranza può trovare un'attenuante. » Innanzi tutto essendo perpetuo il primato conferito da Cristo a S. Pietro, ne segue che l'identica autorità di cui godeva questi fu quella di tutti i Pontefici che gli succedettero; è quella di Leone XIII. Quindi il medesimo diritto che aveva Pio IX di prescegliere quell'indirizzo che riteneva migliore nella direzione della Chiesa, è stato, in virtù della sua successione primaziale, ereditato da Leone XIII... L'antitesi degl'intransigenti, allorchè sopplica domenicamente, racchiude altresì la negazione di tutta la storia della Chiesa, che ad ogni pagina ha registrato i diversi indirizzi seguiti dai diversi Papi. Non fece Callisto II *transazioni e concordati* tra la Chiesa e l'Impero? Non si modificò, nel Concilio di Trento, coi capi *de reformatione*, la legislazione disciplinare della Chiesa per le mutate condizioni dei tempi? Non stipulò Pio VII un concordato col console Napoleone, toccando quasi il limite della potestà papale per salvare la Francia?

Gli è che la Chiesa deve ottemperare le sue leggi alla necessità di tutti i tempi e luoghi; e dovendo procedere in ragione diretta delle leggi provvidenziali che reggono l'umanità, al cui bene è preordinata, è d'uopo che ne segua i movimenti, ne indaghi le esigenze, ne soddisfi i bisogni nell'orbita della sua missione. E se Leone XIII dovesse seguire « fatalmente » le orme di Pio IX, questi avrebbe dovuto seguire quelle di Gregorio XVI, e così tutti gli altri quelle dei precedenti, tanto che Leone XIII dovrebbe promulgare di nuovo il Concilio di Gerusalemme con le relative disposizioni riguardanti la circoncisione, il sangue e il soffocato...

***

Del resto e gl'intransigenti, col loro programma d'immobilità e di astensione, quali risultati hanno mai ottenuto? Col porsi fuori della società attuale, delle leggi, della vita pubblica, è egli sperabile approdare a pratici risultati? È forse consentaneo ai doveri di cattolico e di cittadino lasciare che tutto vada a catafascio, religione, morale, patria, anzichè stendere una mano pietosa ad impedire la perdita delle anime, la corruzione di una parte della gioventù, l'approvazione di qualche legge contraria alla religione? Forsechè gli ordinamenti politici sono superiori ai diritti della religione e gli interessi di quelli devono subordinarsi ai diritti supremi di questa? Agevole cosa e molto comoda si è l'assidersi nella politica passiva dell'inerzia e l'aspettativa di cataclismi che, con legge storica ignota ai dotti, ritraggano il mondo verso le epoche preistoriche. Codesto sistema dovrà probabilmente attendere fino al giorno del cataclisma mondiale, che sarà seguito dalla grande ristorazione o palingenesi. Noi, per parte nostra, preferiamo la politica dinamica e quella statica, e ne si avvenga di rendere cristiana, nel miglior modo possibile, la società moderna e di avere evitato mali maggiori che minacciano l'umanità, noi siamo persuasi di avere ben meritato della Chiesa e della patria. »

E però, contro l'intransigentismo, e a dimostrare quanto opportuno ed efficace fosse il programma politico-religioso di Leone XIII, il « vescovo italiano » cita il bene che già ne è venuto alla Chiesa e l'importante fatto della mediazione offerta al Papa per la soluzione della vertenza tra la protestante Germania e la cattolica Spagna. Egli, l'autore, trova codesto avvenimento il più gran fatto della storia ecclesiastica dell'epoca moderna ed un vero e splendido trionfo del Papato; ed invero chiunque non ne può contestare l'importanza e riconoscere che esso ha potuto avverarsi solo per le qualità personali e per le idee di governo di Leone XIII.

***

Se non che, in questo opuscolo, mentre si dà tanto addosso agli intransigenti e si dimostra evidentemente che la Chiesa deve regolare le sue leggi e la sua attitudine a seconda delle condizioni e dei tempi, tanto che non è taciuto che è convincimento di « molti personaggi senza eccezione, informati solamente dal desiderio di rendere utili alla religione ed alla patria gli ingegni più eletti, gli scienziati più distinti, gli amministratori più esperti che militano tra le file dei cattolici, » che sarebbe opportuno il concorso di questi anche alle urne politiche, vi si dichiara poi che si riconosce e si aderisce al concetto del principato civile del Pontefice, e si perviene perfino a dire: « *Nelle attuali condizioni* non vi è altro di provvedere alla sua (del Papa) autonomia che la sovranità effettiva e reale. Altrimenti il Pontefice dovrà nell'esercizio dei suoi diritti essere soggetto ad altra autorità, come l'esperienza di questi ultimi anni ha reso manifesto. »

Ma e allora in che cosa si differiscono i transigenti dagli intransigenti? Il ripristinamento del potere temporale vogliono questi e la stessa cosa vogliono quelli; è questione solo di forma dunque nella cotta, e per gli Italiani i transigenti, pertanto, non possono essere considerati meno nemici del Paese degli intransigenti. Epperò di quest'argomento discorreremo un'altra volta, chè lo scritto è già lungo e il nuovo tema è vasto.

B. Accius.

(*) Il conte Grabinski manda a questo proposito al *Corriere della Sera* la lettera seguente:

Bologna, 17 dicembre.

Nel numero del suo giornale del 16-17 corrente leggo sotto la rubrica « Bologna » una corrispondenza nella quale si afferma che io sono l'autore dell'opuscolo: *Intransigenti e transigenti*, e che non è già un vescovo italiano, come è detto sulla copertina di quel lavoro.

Sono dolente di dover smentire il suo corrispondente; ma benchè l'essere reputato autore di uno scritto così bello e così giusto possa lusingare il mio amor proprio di pubblicista, pure debbo dichiararle che, se io ne curai la stampa presso l'editore Zanichelli, lo feci per conto di uno dei più dotti e virtuosi vescovi della nostra Italia.

Del resto il titolo dell'opuscolo, seguito dalle parole: *Considerazioni di un vescovo italiano*, esclude che un laico cattolico sincero ed obbediente — qual'altri mai al Papa ed ai vescovi, quale mi vanto di essere io — possa essere l'autore dello scritto; essendochè lo scrivere un libro ed il farlo credere scritto da chi è rivestito di episcopale autorità sarebbe un atto biasimevolissimo di un credente ed anche di un galantuomo.

In quanto poi all'asserzione che io sia uno dei *pochi conservatori cattolici che esistono a Bologna ed in Italia*, mi permetta l'on. suo corrispondente di dirgli che egli si sbaglia nel suo apprezzamento, poichè i conservatori cattolici, i quali lavorano per il bene della Chiesa e della patria col programma di far cessare il conflitto che da venticinque anni turba le coscienze e paralizza la vita nazionale di questa nostra Italia, sono numerosissimi, ed io poi credo che anche gli avversari delle idee conservatrici dovrebbero, pel bene del nostro paese, augurarsi che il nostro partito si organizzasse e lavorasse attivamente in favore di un programma, il quale non solo non è in contraddizione con le aspirazioni del popolo italiano, ma risponde ad un vivissimo desiderio, che prima di noi ebbero uomini illustri e benemeriti della patria, come Massimo d'Azeglio, Alessandro Manzoni, Sclopis, Cesare Balbo, ecc.

Nel pregarla di voler inserire questa mia in un prossimo numero del suo giornale, le esprimo i sensi della mia considerazione ed osservanza.

Suo dev.mo: *Giuseppe Grabinski*.

(**) *La lettera del cardinale Pitra — I commenti — Le parole del Papa.* — Milano.

Birmania.

Conferenza alla Società geografica di Torino.

Ieri, nei locali della Società Promotrice delle industrie, abbiamo assistito a una seduta della Società di geografia ed etnografia presieduta dal prof. Guido Cora. Questi espose le condizioni della nascente Società; annunziò che essa, mediante convenzione, stabiliva la sua sede nel locale della Promotrice; diede alcune notizie generali intorno alla Birmania e invitò a parlare delle cose di quel Regno il signor Aristide Perrucca, vercellese.

La Birmania si può dire il pane del giorno per la guerra coloniale combattutavi dall'Inghilterra e pel debellamento del feroce re Tibò, trecento volte parricida, che però, a sentir lui, è innocente come una colomba. Noi ne abbiamo parlato già parecchie volte, dando anco una descrizione grafica del paese e del teatro della guerra, che fu nel bacino dell'Irawaddy. Abbiamo narrate le vicende storiche di codesto vasto Impero, detto un tempo anche Regno di Hava. I nostri lettori sanno come esso, già in parte soggiogato dagli Inglesi e annesso ai loro possedimenti, fosse destinato a scomparire un po' per volta per entrare a far parte del grande Impero delle Indie; sanno le cause prime e occasionali della guerra attuale. Non andrà molto e la Birma di re Tibò avrà fatto anch'essa la fine della Birma inglese.

L'attuale Impero indipendente giace fra lat. nord 19°-29°. Confina al nord coll'Assam inglese, all'est colla provincia cinese di Yun-Nan e col Laos indipendente, al sud e all'ovest coi possedimenti di Arrecan e Pegu, ossia Birma inglese. Misura una superficie di circa 490,000 chil. q., con una popolazione di circa 4 milioni.

Il generale Perrucca è stato parecchi anni in Birmania al servizio di quel Governo e fece, in qualità di comandante, una campagna contro qualcuno dei principotti indipendenti dall'est. È un uomo sul mezzo del cammin di nostra vita, aitante della persona, snello. Parla spedito, senza lenocinii, da buon soldato. Egli è in grado di conoscere più che altri le condizioni di quel lontano paese, che oggi fa tanto parlare di sè.

Però, nella sua conferenza di ieri, il sig. Perrucca non disse della Birmania dal lato politico-coloniale e appena fe' cenno della guerra recente. Descrisse il paese geograficamente ed etnograficamente nei suoi usi e costumi, nella religione, nel Governo, nella dinastia, nella penalità, negli ordinamenti militari, ecc., ecc. Così che possiamo dire ch'egli fece una interessante conferenza.

Infinite sono le notizie curiose dal conferenziere esposte e andremmo troppo per le lunghe se tutte le volessimo riferire. Disse de' grandi centri commerciali che sono sull'Irawaddy, della navigazione su quel fiume; Mandalay, la capitale di re Tibò; della *terza sacrosantità*, che è l'elefante sacro dagli occhi bianchi, a cui si tributano onori regali; della razza e suoi caratteri; delle vesti, dei nomi, del rito matrimoniale (che si compie sia per l'unione, sia per il divorzio con un piattello di thè); della religione buddista e dei sacerdoti; dei massacri di Mangdoum e di suo figlio Tibò, dei quali quello del 21 settembre 1879, in cui 300 prigionieri furono bruciati nel loro carcere per ordine del re, che voleva risparmiarsi le spese del loro mantenimento, in causa di un *meeting* tenuto a Rangoon dagli Inglesi per chiedere la unione delle due Birme sotto lo scettro imperiale di Vittoria.

Il gen. Perrucca ci parlò inoltre delle ricchezze minerarie del paese (rame, ferro, carbone, manganese, pozzi di petrolio), della vegetazione e fertilità del suolo — in Birmania si fanno due raccolti all'anno — delle arti e mestieri, della chirurgia e medicina, che son puri empirismi, delle industrie e commercio, della campagna da lui combattuta, insieme col Primerano, col Barberis e altri italiani, contro il principe di Mannay. Gli ordinamenti militari birmani lasciano molto a desiderare; i Birmani hanno il fucile (la fabbricazione della polvere fu loro insegnata da un italiano), ma non sanno servirsene a dovere e portano vecchi catenacci, che si caricano per la bocca; il capitano vinto, reduce, è decapitato.

Per questa semplice ragione gli italiani Molinari e Comotto — recentemente catturati dall'Inghilterra — vinti, preferirono darsi agl'Inglesi piuttosto che ritornare a Mandalay, dove Tibò avrebbe loro gridato il *Vae victis!*

Il gen. Perrucca conchiuse la sua conferenza considerando che l'Italia è poco o nulla rappresentata in Asia. Che con dello spirito di iniziativa e dei capitali gli Italiani potrebbero far fortuna anche in Birmania, iniziando commerci e scambi per mezzo di Case di rappresentanza stabilite a Rangoon.

San Malato e Casella.

Roma, 20 dicembre.

(Bartolo) — Come vi fu dai giornali preannunziato, ieri ebbe luogo la sfida pubblica fra i due sommi schermitori, Casella e San Malato. La prova ebbe luogo di notte nella sala dei Concerti al teatro Costanzi, presente un pubblico molto numeroso, ciò che non aveva dato a sperare il prezzo di entrata un po' esagerato.

Mi domanderete subito chi fu il vincitore ed io subito vi confesso che non lo so.

Perchè nelle grandi accademie fra tiratori che hanno raggiunto un certo grado di perfezione c'è questo di particolare, che difficilmente si riesce a decidere quale sia il più bravo. Si troveranno pregi speciali nell'uno e nell'altro, si proverà forse special simpatia per l'uno o per l'altro; ma, in fondo, quasi mi fa ridere chi va a vedere un assalto fra due celebri spadaccini coll'intenzione di vedere — stando alle botte — quale sia il migliore, quale sia il vinto ed il vincitore.

Se il fioretto fosse senza bottone e bene affilato, e se la giubba fosse quella antichissima, primitiva di papà Adamo, forse forse ogni quistione sarebbe presto troncata. Ma così, come si usa, si finisce per saperne meno che prima. Tutti e due furono bravissimi, insuperabili, nessuno dei due si potè dir vincitore.

Del resto ricordate la storia di Romolo, di Remo e degli avvoltoi. — Remo ne aveva visti sei, ma li aveva visti prima; Romolo li aveva visti dopo, ma ne aveva visti dodici... Come s'aggiusta la faccenda? — Così il Casella, alla botta decisiva, battè San Malato; ma questi con un sorriso fece vedere d'esser tocco in un momento in cui non era attento alla guardia; il Casella dovette rimettersi ad un'altra parte, ed allora fu toccato...

Così fu a Napoli, così fu a Roma iersera, e così sarà sempre in ogni assalto impegnato fra schermidori di vaglia — a parte, s'intende, il diverso apprezzamento del pubblico.

***

Ma tutto ciò non toglie che l'accademia di ieri al Costanzi sia riuscita oltremodo brillante e che i due campioni, benchè di scuola affatto opposta, si siano mostrati degni l'un dell'altro e del nome che portano.

Fu un contrasto interessantissimo, che per circa un'ora e mezza tenne inchiodato, senza stancarlo, il numeroso ed aristocratico pubblico, che ad ogni momento era costretto a battere le mani. Il Casella fermo, studioso, sobrio; Turillo appassionato, irrequieto, instancabile; Casella guardingo e stringente; Turillo fa-lla-a' così detti ghirigori, restio contro ogni precetto scolastico, fiducioso più nei colpi di sorpresa che in quelli dalla retta scuola suggeriti... Era la scuola classica di fronte alla scuola romantica, la regola di fronte all'eccezione.

E dicendo eccezione, non intendo già muovere un'accusa di demeriti al San Malato: tutti lo conoscono troppo provetto nell'arte; eppoi bisogna vederla, per farsi un'idea di che sorta d'eccezione si tratti.

I suoi non sono difetti, per quanto lo possano parere agli occhi di uno scolastico, e come generalmente si crede; sono abitudini coscienziosamente contratte e laboriosamente perfezionate ed elevate all'onore di speciale sistema... sistema — è ben vero — un poco difficile a praticarsi, ma che alla sua persona benissimo si addice. Infatti egli, ginnasta per eccellenza, ha una straordinaria sveltezza; e con quelle gambe, in cui si potrebbero annoverare tutti i muscoli, tanto sono sviluppati e potenti, egli vi spicca un salto avanti di straordinaria lunghezza; e ve lo fa netto e repentino, muovendo subito per l'*a fondo* senza menomamente scomporsi, e tornando velocissimo alla parata, ove il colpo cada a vuoto. Dove trovate un altro tiratore di questo genere? Bisognerebbe fare almeno cinque ore di ginnastica al giorno, oltre a tirar di spada. Ora, in un individuo di questo genere, qualunque gioco è compatibile, a patto che lo faccia bene — come il fa — e corretti — come il fa. — Quindi si potrebbe dire del San Malato che è un tiratore correttamente scorretto.

***

Ma un difetto che non si può tacere in Turillo è un certo contegno satirico e mordace, compatibile, fino a un certo punto, perchè egli facilmente si esalta nell'*ardore* della mischia, ma che ad ogni modo può far insorgere spiacevoli incidenti, come appunto ieri sera accadde.

Era stato chiamato a giudicare degli assalti il prof. Parise, padre del celebre Masaniello, direttore della Scuola di Roma. Ora, ad un certo punto dell'assalto, il San Malato si ferma, forse persuaso d'aver toccato l'avversario, e guarda il prof. Parise, aspettando che decidesse. Il Parise, che aveva subito capito la muta interrogazione, rispose risoluto:

— Non avete toccato.

E Turillo in tono sarcastico:

— Oh professore!... lei non aveva veduto...

Ma fin qui non vi fu che un po' di dispetto da una parte e dall'altra.

Il bello si è che, poco dopo, il San Malato tira una stoccata e la ferma a mezza coscia; allora si volta verso il Parise e:

— Professore, l'aveva vista questa?...

— Sicuro.

— E come è che non si è subito pronunziato.

— Perchè ero convinto che il suo avversario l'avrebbe consegnata, come in realtà ha fatto.

Ma questa spiegazione non bastò; e ne sorse un vivo alterco fra il San Malato e il Parise, finchè quest'ultimo, con atto di sprezzo, gettò a terra la spada, facendo capire che se era stato chiamato arbitro, avrebbero dovuto arrendersi alle sue decisioni, qualunque esse fossero. Il pubblico ruppe in fragorosi applausi al professore, il quale si disponeva già ad uscire dalla sala. Fu trattenuto dalle vive istanze degli amici.

Un'altra volta, dopo un assalto che durò accanito per parecchi minuti senza che alcuno dei due fosse rimasto colpito, corre a mettere una mano sulla spalla dell'avversario e ad alta voce:

— Molto bene lei e molto bene io.

Una terza volta, incalzato e confinato contro al muro, vedendo che l'avversario esitava un poco a continuare l'attacco, si mise a gridare:

— *Allez, allez, n'ayez pas peur!... allez!*

Un'altra volta ancora si fa innanzi armato di un fioretto che pareva non avesse bottone.

Il prof. Parise lo invitò a cambiarlo; ma egli fece vedere che realmente il bottone c'era; e difatti esisteva una sottile pellicola costituita al vero bottone, perchè questo facilmente poteva svitolare e mandare il colpo a vuoto.

Tutte queste circostanze, naturalmente, avrebbero la simpatia del pubblico verso il Casella, il quale si comportò da perfetto gentiluomo. L'aver già accennato alle doti schermistiche del San Malato mi risparmia di lodare anche il Casella come tiratore, poichè ho anche detto prima che si mostrarono degni l'un dell'altro e del nome che portano.

Quattro riprese furono fatte, ed il pubblico numeroso — v'era persino presente il ministro Grimaldi — si mostrò soddisfatto.

***

Ed ora dopo la prova di Napoli e di Roma resterà risoluta la questione Casella-San Malato?

Io la credo nel buono che fu...

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

Lascito all'Associazione operaia. — L'avv. Antonio Marocchi, morto in questi giorni, ha lasciato all'Associazione generale degli operai la somma di L. 4000.

VOLTRI.

Beneficenza. — L'ex-deputato Antonio Viacava, con recente disposizione, ha voluto beneficare l'Ospedale del suo nativo paese Voltri, istituto che trovavasi in difficili condizioni finanziarie. Il Viacava donò all'Ospedale tante case e terreni che gli valutò lire 20,000, ma che possono avere un valore ben superiore. E ciò, volle erogare L. 10,000 per la costruzione di un nuovo locale a vantaggio dei poveri infermi convalescenti.

SAN REMO.

La stagione invernale. — La stagione invernale è pienamente assicurata, molti essendo i forestieri già arrivati e molti quelli che si attendono. Il Consiglio comunale, accogliendo la proposta del consigliere Escoffier, ha deliberato la nomina di una Commissione per lo studio di un pubblico stabilimento di ricreazione (*Kursaal*), alla spesa del quale prenderanno parte il Municipio ed i privati, con azioni di un valore relativamente piccolo. Al *Kursaal* andrà unito uno stabilimento di bagni costruito secondo il gusto moderno.

NAPOLI.

Il nuovo carcere cellulare. — È assodato che presso lo stabilimento del signor Fiatroni a Capodichino sorgerà il nuovo carcere cellulare, pel quale ha fatto vive pratiche l'on. conte Sanseverino.

Il novello carcere, sul tipo di quello di Milano, costerà non meno di 6,000,000, e i lavori verranno eseguiti sotto la direzione del Genio civile.

Tutte le carceri verranno abolite, meno quelle di S. Francesco, dove saran rinchiusi tratto tratto gli accusati e coloro che devono espiare pene correzionali.

I detenuti del carcere cellulare di Capodichino saranno trasportati al Tribunale in apposite vetture.

I lavori si cominceranno l'anno venturo.

BRINDISI.

Il principe Giorgio. — Proveniente da Copenaghen, è giunto il principe Giorgio, secondo figlio del re di Grecia. S. A. si è imbarcato sull'*Amphitrite* ed è partito per Corinto ed Atene.

CHIETI.

Soldato suicida. — Si è ucciso nell'Ospedale militare il soldato Vincenzo Leoni, nativo di Guastalla, addetto al servizio di sussistenza.

Trovavasi ricoverato in detto spedale in seguito a segni dati di alterazione di mente.

Giovedì alle ore 3 pomeridiane stava pacificamente scrivendo alla propria famiglia; alle ore 5 si trovò morto con una corda che erasi stretta al collo di propria mano.

Il generale Brocchi-Viale si è recato immediatamente a istituire un'inchiesta.

POTENZA.

Inaugurazione di un acquedotto. — Mercoledì scorso venne inaugurato il grande acquedotto che conduce l'acqua potabile nel centro dell'abitato.

Fin dal mattino la città era festante, gli edifizi pubblici e privati imbandierati, le bande musicali percorrevano le vie principali suonando inni patriottici.

Le Autorità tutte, le Associazioni operaie e professionali assistevano all'inaugurazione.

La sera antecedente era stata fatta una fiaccolata in via Pretoria, con illuminazione elettrica nella piazza della Prefettura.

L'inaugurazione riuscì benissimo.

Il vescovo ed il Capitolo della Cattedrale benedissero la fontana in piazza della Prefettura, e il sindaco pronunziò un bellissimo discorso.

Venne vivamente applaudita l'Amministrazione municipale e l'impresa costruttrice.

In tutta la città la gioia è indescrivibile.

La sera dopo, fu ripetuta la fiaccolata e la illuminazione elettrica, e vi fu sparo di fuochi d'artificio.

Nella piazza della Prefettura furono accesi fuochi di bengala.

ALESSANDRIA.

Tentato suicidio. — Verso le ore 11 pomeridiane del 16 corrente, in via San Lorenzo, in una sala del Caffè *Dante*, certo Ferrara Giuseppe, di Gabriele, di anni 22, industriale, nato e domiciliato in Torino, si esplodeva un colpo di rivoltella al collo, causandosi una grave ferita.

Dai Reali Carabinieri venne trasportato all'Ospedale Civile, dove versa in pericolo di vita.

Da lettere rinvenutegli indosso risulterebbe essersi recato ad Alessandria appositamente per togliersi la vita a motivo di una passione amorosa.

IVREA.

Pel Carnevale. — Il sindaco invita i cittadini per domenica, 20 corrente, ore 10 ant., ad un'adunanza nel palazzo municipale a fine di procedere alla nomina di una Commissione per le feste carnevalesche.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(53)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XIV. — Il dilette di Londra.

(Seguito).

— Non è vero? — disse Patrick, che si era sedùto ai suoi piedi, tenendo sempre tra le sue le mani della giovane e procurando di incontrare il suo sguardo nelle tenebre.

— Eccoci rannicchiati come due uccelli che hanno paura della pioggia e della neve!

Ed ella ripetè dolcemente:

— Se potessi dormire!

Quest'idea del sonno in mezzo al freddo della notte spaventava Patrick.

— Dormire! — esclamò egli; — ci pensate, Genoveffa?

Ella ebbe un nuovo accesso di tosse.

— Volete, — diss'egli, — sarebbe la morte per voi!

— E che cosa importa la morte, Patrick Donegan? L'ho veduta da vicino... una volta... E sono stata vile... Se ho indietreggiato innanzi ad essa è che mi sembrava troppo orribile... Una morte solitaria... nell'acqua... Ma oggi, morire, morire vicino a voi che mi dareste coraggio, che avreste cura del mio cadavere... morire qui ascoltandovi..., vedete, Patrick... ciò non mi sembrerebbe nè doloroso nè difficile?

— Morire? — disse Patrick. — Voi parlate di morire, Genoveffa, e non avete vent'anni, siete la bontà in persona; quando uno vi vede si sente consolato se è triste, già ardito se è coraggioso... E si darebbe la propria vita per voi, vi si ama come si ama la patria o la madre... Oh non dite che sareste contenta di morire! Sarebbe come dire, Genoveffa, che sareste contenta di uccidere coloro che vi amano.

— Uccider voi, Patrick?

— Eh! non vi amo con tutte le mie forze, con tutta l'anima mia? Non l'avete indovinato? Tutto ciò che vi è di buono e di affezionato in me non è per voi? Le canzoni che io canto, le vecchie canzoni dell'Irlanda, non sono per voi? Esse sono tristi come me e belle come voi, Genoveffa, e l'*Ultima rosa d'estate* era fatta per voi, che siete graziosa come una rosa! Oh! queste canzoni, sentite, quando le canto, sembrami di averle inventate io, perchè voi mi avete detto: « Cantate, amico Patrick! » Vostro amico! oh! sì, Genoveffa, avete ragione di chiamarmi vostro amico! Ma — oso dirvelo ora che siamo soli, che non ci possono udire, che non potete vedere i miei occhi e le mie lagrime — io sono più di questo, Genoveffa, io sono colui che vi ama ardentemente!... Vi amo! vi amo, sentite? Vi amo! E se volete morire, io morirò con voi!

Come poco fa, la povera Genoveffa credeva di sognare; ma non era più un incubo atroce che le stringeva il petto, era come un soffio carezzevole che le rinfrescava la fronte.

Ella avrebbe risposto volentieri: « Come sono felice! Continuate! » alle dolci parole del povero suonatore. Ciò che sentiva l'inebbriava.

Sorrideva, stringeva le mani di Patrick e si lasciava trasportare da quella voce che usciva dall'ombra.

— Non ne siete dispiacente, non è vero, Genoveffa?... — diceva egli. — Oh! non vi è notte piena di stelle a Killarney, in riva al lago, che valga questa notte nella nebbia, lungi da tutti e tanto vicino al tuo cuore, Genoveffa!

— Parlate, parlate! — rispondeva ella. — Oh! adesso, Patrick, adesso non voglio più morire!...

Ella si avvicinò dolcemente a lui, e chinando la testa sulla spalla del giovane, gli disse all'orecchio, con voce tenera, dolce come un sospiro:

— E anch'io ti amo, sai!

Poi ella rimase lì, immobile, silenziosa, mentre Patrick Donegan piangeva col cuore pieno di felicità.

Quello slancio d'amore che usciva da quelle labbra poco fa desolate, quella dichiarazione leale, onesta e profonda di quel caro Patrick che parlava in quell'angolo scuro e ghiacciato di una vinaza deserta, era veramente qualche cosa di toccante. E nell'immensa città di Londra, in quell'ammasso di pietre, in quella massa umana addormentata, non c'erano forse due esseri tanto felici, tanto castamente e tanto teneramente innamorati quanto quei due fanciulli sconosciuti, fuggitivi, perduti nella nebbia fredda e nell'ombra oscura.

Eppure il mattino era lontano. La nebbia si faceva sempre più fitta.

Genoveffa tremava dal freddo. Dopo quella sosta verso il sogno, la realtà sinistra riprendeva il sopravvento.

Patrick sentiva ancora la mano bruciante della giovane che tremava nella sua.

Un brivido passò la scosse dalla testa ai piedi, e l'irlandese, coll'anima piena di felicità un momento prima, provava nuovamente un'angoscia terribile.

Genoveffa era tanto debole! Se quella fatica, quella notte, quel freddo, fossero mortali?

Egli si chinava sul suo viso interrogandolo con ansietà. I suoi occhi, abituati all'oscurità, distinguevano ora l'espressione di quel dolce viso infantile.

Con uno sforzo sublime, Genoveffa sorrideva, ma i suoi denti battevano, e quel rumore spaventava dolorosamente Patrick.

C'era pericolo a rimanere lì, in una immobilità pericolosa.

— Genoveffa, — disse l'irlandese con tono di preghiera, — vi chiedo ancora uno sforzo, un solo, ve ne prego... Camminiamo ancora.

— Camminar sempre! — rispose con voce lamentevole la disgraziata. — Non ho più forza! Eppoi, dove andare? In uno di quegli orribili alberghi? Mai più!

— No, — fece Patrick; — non è lì che voglio condurvi, ma non potete rimanere qui!... Sarebbe la morte.

— E perchè no, ora? — disse colla sua dolce voce Genoveffa, ritornando al suo triste sogno.

Patrick la sollevò risolutamente, come per strapparla non soltanto dall'angolo in cui stava accoccolata, ma anche dal pensiero doloroso che ritornava in lei.

— Andiamo, — diss'egli con una certa autorità, risoluto a salvarla; — venite, Genoveffa!

— Dove?

— Al *work-house!*

Questo nome istintivamente la fece tremare.

— Che cos'è il *work-house?* — disse ella.

— L'asilo di coloro che non hanno nulla e che non vogliono morire nella strada!

— Dei banditi?

— No, dei poveri!

— Il *work-house!* — ripeteva Genoveffa.

Ella esitava a camminare, a fuggire. Avrebbe desiderato di rimanere lì, in quell'ombra. Qualche cosa di sinistro che passò rapidamente, vicinissimo a lei, sfiorandole un piede, le fece mettere un grido di spavento.

— Che cos'è questo? — diss'ella.

Il povero Patrick rispose, come Amleto, senza aver letto Shakespeare:

— Un topo!

Genoveffa provò subito un brivido di disgusto. Un topo! Le pareva che delle zampe ghiacciate camminassero sulle sue mani, e che qualche cosa di peloso e di orrido le sfiorasse il viso.

Un topo! Era il suo orrore istintivo, il suo spavento, la sua ripulsione scoraggiante.

— Dove volete, Patrick! Conducetemi dove volete! Nel *work-house* se non c'è un altro asilo! Ma fuggiamo, fuggiamo! Ora mi sembrerebbe di morire in questa via! Dove volete! Dove volete!

Ella sarebbe stata rassegnata di fronte a quest'atroce suicidio: l'agonia; ella pensava e fuggiva innanzi al disgusto ispiratole da una bestia: un topo.

(Continua).

CONTINUAZIONE
d'incanto

per risoluzione di Società, con altro ribasso del 30 0/0, nel giorno di **martedì, 22 corr. e successivi**, ore solite, delle **merci e mobili** esistenti nel negozio in **novità, biancheria** ed **articoli affini**, già esercito in società dalle sorelle FERRARIS, via Garibaldi, n. 10.

NB. Tale negozio si cederebbe anche in base all'inventario ed a prezzo d'estimo.

Rivolgersi via S. Domenico, n. 14, piano 1°, dal sig. Giov. PASQUARIO CARLO. 3061

Alassio
in riva al mare

Alloggi mobiliati d'affittare per la stagione invernale.

Dirigersi in Torino, all'ingegnere G. B. VANVELLI, via Cavour, 30. 3733

Via Gotto, 8.
D'affittare al presente

Alloggio signorile al 1° piano di **17 membri.** C 3128

Appigionasi al presente
piccolo **alloggio** al 1° piano, cantina, acqua potabile e cantina.

Via Mazzini, N. 60. C 3951

D'affittare al presente
in via Roma, N. 21, **alloggio** al piano nobile, di **9** camere, cantina, acqua pot. Visita in via. C 3930

Da affittare al presente
in via Santa Teresa, 19

due ALLOGGI muniti **d'acqua potabile**, con o senza **scuderia** prossima.

Dirigersi dal portinaio. 3530

Da rimettere al 1° gennaio
piazza Carlo Felice, 12, piano 3°

Alloggio di **8 membri** con salone d'angolo prospiciente la piazza e la piazza. *l'alcova*. — Dirigersi al portinaio dalle ore 2 alle 4. C 3924

A mitissimo prezzo
si cederebbe una **Fabbrica di mugnaeria** con **5 macchine** e pezzi di ricambio, situata in una provincia principale del Piemonte. — Per schiarimenti riv. dal sig. V. ZAVARONI, sol., via della Palma, 2, p. 3°, 7 pom. 3946

C 3308

Via Roma, 8.
Giornalmente visibili dalle ore **2** alle **10** pom. — Primi posti, soldi 5. Secondi posti, soldi **3**. — **Fanciulli e militari la metà.**

Geometra con ufficio proprio, provetto nell'amministrazione e costruzione di case per lunga pratica acquistata, assumerebbe agenzie, private, dando di sè le migliori referenze.

Scrivere al N. 14 C 3971, *Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.*

Cercasi
un giovinetto con bella calligrafia e che conosca il disegno compratinente in uno studio tecnico. — Condizioni a convenirsi.

Scrivere al N. 11 C 3962, *Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.*

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del Dr CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone quadrato (modello deposto), la signatura del Dr CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia

Depositi presso.

A. Manzoni e C°, *Milano.*
Sinimberghi, *Roma*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C°, *Firenze.*

3349

SORDITÀ.
L'Olio acustico di Glava, *del Dr Stuart di Londra*, guarisce radicalmente la sordità e tutte le malattie d'orecchio. Brevettato dal Governo inglese. Dichiarato ottimo e sicuro dal cav. dott. Bradellini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano e specialista consulente delle malattie dell'orecchio. — L. 6 50 il flacone (per una cura) con l'istruzione, franco di porto, dai concessionari **Bertelli e C.**, chimici, **Milano**, via Monforte, 6.

Depositi prin. farmacia del Regno. — **In Torino**, da *Taricco*; **Novara**, *Bellotti*; **Cuneo**, *Ferraris*; **Alessandria**, *Molinar*; **Vigevano**, *Ferrari*; **Valenza**, *Rolla*; **Ivrea**, *Pasquini*; **Biella**, *Almasio*; **Tortona**, *Ricci e F.*; **Acqui**, *Ditte ogni. drogherie*; **Vercelli**, *Operti*. 3326

Arricciatore di Moda
Non più ferro caldo ai capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'adottare Arricciatore di Moda. - Una macchinetta semplice, che senza il ferro riscaldato allo spirito, caldi e freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei riccioli e frisettine. — La scatola di 4 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Uselliui e C.**, **Milano**, corso Venezia. — **A Torino**, presso **Riccardo Bacher**, piazza Carlo Felice, 3. 3281

ERNIE
CINTO SPECIALE BOTA Via Lagrange, 40 p° Carlo Felice, 7.

Croce Rossa Italiana

SOTTO IL PATRONATO DELLE LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. — SOTTO IL PATRONATO DELLE LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

3012

PRESTITO A PREMI DI L. 15,000,000

rappresentato da 600,000 Obbligazioni di L. 25 caduna

DIVISE IN 12,000 SERIE DI 50 OBBLIGAZIONI
GARANTITO DAL R. GOVERNO ITALIANO
(Legge del 28 giugno 1885, N. 3189).

Ogni Obbligazione concorre, a norma del piano delle Estrazioni e dell'Ammortamento, fino a che viene estratta, ad una delle 204 Estrazioni trimestrali con premi da **L. 500,000**, **L. 200,000**, **L. 150,000**, **L. 100,000**, **L. 50,000**, **L. 35,000**, **L. 30,000**, **L. 20,000**, **L. 15,000** *e molti altri da* **L. 2000** *fino a* **L. 50.**

Ad ogni Obbligazione è assicurato un rimborso da **L. 30** fino a **L. 45.** — Perciò oltre la probabilità di vincere uno dei molti grandi premi, vi ha la certezza di non perdere mai l'importo pagato per l'acquisto dell'Obbligazione.

Nelle prime sette estrazioni trimestrali saranno estratti i seguenti premi principali.

Il primo maggio 1886 un premio di lire	**200 000**
Il primo agosto 1886 un premio di lire	**100.000**
Il primo novembre 1886 un premio di lire	**500.000**
Il primo febbraio 1887 un premio di lire	**150 000**
Il primo maggio 1887 un premio di lire	**100.000**
Il primo agosto 1887 un premio di lire	**100.000**
Il primo novembre 1887 un premio di lire	**100.000**

Le Obbligazioni di questo Prestito concorrono in 204 estrazioni trimestrali, ai premi stabiliti dal piano delle Estrazioni, ed hanno diritto **al Rimborso** entro cinquantun anno a norma del piano d'ammortamento.

Il piano delle estrazioni a premio e quello dei rimborsi sono riportati sopra ogni singola Obbligazione.

L'Obbligazione estratta per il rimborso (ammortamento) continua a concorrere alle estrazioni a premio; al portatore dell'Obbligazione rimborsata sarà perciò restituita la **Cedola di premio** unita ad ogni Obbligazione.

L'Obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio; essa però continua ad essere sorteggiata per conseguire il Rimborso.

Il pagamento delle Obbligazioni è garantito dal R. Governo.

I pagamenti si fanno otto giorni dopo le relative estrazioni nel Regno d'Italia a Roma, Milano, Genova, presso la Banca Generale, nonchè a Napoli, Palermo, Firenze, Torino e Venezia, ed inoltre all'estero: a Vienna, Budapest, Trieste, Parigi, Bruxelles, Ginevra, Basilea e Berna, presso gl'Istituti designati dal Governo italiano.

Sono offerte alla pubblica sottoscrizione N. 600,000 Obbligazioni, delle quali N. 300,000 sono riservate all'Italia e N. 300,000 all'Impero Austro-Ungarico, Olanda, Svizzera ed altri paesi.

La sottoscrizione sarà aperta il giorno di **Lunedì 21 dicembre corrente** nelle principali Città Italiane e nello stesso giorno a Vienna, Praga, Budapest, Trieste, Amsterdam, Rotterdam, Basilea, Zurigo, Berna, Ginevra, ecc., ecc.

La sottoscrizione sarà chiusa nello stesso giorno 21 dicembre corr., alle ore 6 pom.

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti:

Il prezzo di emissione è fissato in L. **28,50 per ogni Obbligazione.**

All'atto della sottoscrizione saranno versate L. **5** per ogni Obbligazione a titolo di deposito e cauzione.

Le rimanenti L. 23 50 si versano dopo il riparto: per L. **12, non più tardi del 5 gennaio 1886**, e per L. **11 50** a saldo, non più tardi del **25 gennaio 1886.**

Domande anticipate di sottoscrizioni potranno essere rivolte direttamente alle Case incaricate di riceverle.

Le domande potranno esser fatte per corrispondenza, contro rimessa del deposito mediante Assegni bancari, Fedi di Credito e Vaglia postali: ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome ed indirizzo del sottoscrittore e il numero delle Obbligazioni richieste.

In caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili, sarà fatta riduzione alle domande, secondo norme che verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico.

I risultati del riparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione.

In caso di riduzione, le somme versate all'atto della sottoscrizione andranno in conto dei versamenti successivi per le Obbligazioni definitivamente attribuite.

Il versamento cauzionale in L. 5 è perduto se non si effettueranno gli ulteriori versamenti.

I titoli definitivi saranno consegnati dietro pagamento dell'ultima rata.

È data però facoltà ai sottoscrittori, una volta pubblicato il riparto, di anticipare il versamento per ritirare immediatamente il titolo.

Le sottoscrizioni in Italia si ricevono:

In ROMA	presso	**la Banca Generale.**
» GENOVA	»	la Banca Generale e presso i F.lli Bingen.
» MILANO	»	la Banca Generale e Francesco Compagnoni.
» VENEZIA	»	la Banca Veneta e presso Jacob Levi e Figli.
» FERRARA	»	Pacifico Cavalieri.
» PADOVA	»	la Banca Veneta.
» BOLOGNA	»	la Banca Popolare di Credito.
» FIRENZE	»	Emanuele Fenzi e C., M. Bondi e Figli.
In Torino	presso	la Banca di Torino, la Banca Subalpina, U. Geisser e C., Banco di Sconto e Sete.
» NAPOLI	presso	la Società di Credito Meridionale, Società di assicurazioni diverse.
» PALERMO	»	G. Wedekind e C., Banca Popolare.
» MESSINA	»	G. Walser e C., Banca Siciliana.
» VERONA	»	la Banca di Verona.
» LIVORNO	»	Bolognaniccli Figli e C., Banca di Livorno.

ed in tutti gli altri Capoluoghi di Provincia e centri importanti presso i corrispondenti e incaricati della **Banca Generale** *e presso i Comitati locali della* **Croce Rossa Italiana.**

ARGENTERIA BROGGI

3329

Esposizione Nazionale 1881.
I soli aggiudicati della medaglia d'oro del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

POSATE ARGENTATE
su metallo bianco.
Diploma d'onore
5 Medaglie d'oro.

Esposizione Generale 1884.
Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII

Gli ottimi risultati che da vent'anni otteniamo per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciammo d'intentato per portarla al grado di non temere concorrenza; ciò lo attestano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Albergatori.

Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori, e siamo certi di valido appoggio al incremento dell'industria nazionale.

Marca di Fabbrica

MILANO — *Corso Vittorio Emanuele N. 7.*
ROMA — *Piazza S. Claudio, 93.*
TORINO — **Portici piazza Castello, 19.**
MILANO — *Stabil.to piazza S. Marco N. 5.*
GENOVA — *Via Roma, N. 6.*

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Presso: D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, p. Carlo Felice; Torta, via Roma, 2; Torelli, via Roma, 13

Pianoforte vero d'occasione a buon prezzo, via Mazzini, 36, dal portinaio. 3891

AI VINICULTORI
è necessario il **prezzo corrente** del **Laboratorio Enologico**, via Bogino, 10, Torino, che si spedisce *gratis*. 3843

A.TO ROCCA
via Lagrange, N. 40.
10 *mila* ***OROLOGI*** *da vendere, tutte dimensioni e prezzi* 3417

(Seconda pubblicazione).

SOCIETÀ Anonima CONCESSIONARIA
della Strada Ferrata da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA
Sede TORINO — Capitale Sociale L. 17,850,000.

L'Assemblea Generale straordinaria, che doveva aver luogo il **28 corrente**, è stata, per deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione in adunanza di ieri, **rimandata alle ore tre** pomeridiane del **lunedì 11 gennaio 1886.**

La riunione avrà luogo nella **sede sociale in Torino, via Santa Teresa, N. 18, coll'ordine del giorno già pubblicato.**

Torino, 21 dicembre 1885.

3852 *L'Amministrazione.*

Passate dal Confettiere Baldracco Vittorio
via S.ta Teresa, 20, angolo via Mercanti
che vi troverete una quantità di squisiti **PANETTONI** ben confezionati ed un servizio accurato per pacchi postali. C 3955

Panettoni e Pacchi Postali.
La Ditta FRATELLI FRANCHI è in grado di spedire eccellenti **Panettoni** alla ***Milanese*** a L. 2 50 il Chilogr. a chiunque faccia richiesta contro vaglia postale.

F.lli Franchi
TORINO — via Santa Teresa, 7 — TORINO.

I Panettoni eccedenti il peso dei pacchi postali saranno spediti a mezzo ferrovia od altri mezzi indicati. C 3567

Per il Natale
Cassette Vini di lusso
a prezzi ridotti
sono in vendita presso la Ditta
ROSSI GIUSEPPE
Torino — *Via Garibaldi*, 22 — **Torino.**
Calendario tascabile gratis a richiesta.

3905

Strenne istruttive
Apparecchi elettrici ed a vapore
per **DIMOSTRAZIONI SCIENTIFICHE**
Specialità **LANTERNE MAGICHE** complete a partire da L. 2.
Prezzi eccezionali — Merce garantita.
Catalogo gen. illustrato gratis.
Presso A. BERRY, ottico-oculista
Via Roma, 1, TORINO. 3907

CARBOLINEUM AVENARIUS Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

GRANDE DEPOSITO
di Legnami del Tirolo e d'America
da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
Il primo fondatosi a Torino.
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Badare all'indirizzo:
NATALE LANGE - via Juvara, 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta**

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 39 anni di invariabile successo.

Estratto di N. 100,000 cure comprese quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelstuart; del notaio G. Bosino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 3 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. **Not. PIETRO PORCHEDDU** presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 79,214. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute. **GIUSEPPE BOSSI.**

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,322. — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. **D. P. CASTELLI**, Baccell. in Teol. ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che rassomigliavo avere la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilita, e quindi mi credo mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo. **CLEMENTINA SARTI**, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Faissa e Olivieri**, piazza S. Carlo, 6, e via Barbaroux, 7, **G. Achino**, piazza S. Carlo, **Balleco e C., De Bernocchi e figlio, Gidino e C.**, in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 3381

B. Sogno e C.ia
Fabbrica di Conserve alimentari in Torino
Corso Regina Margherita, 168

Notifica che i suoi prodotti in **legumi, ortaggi, frutti, carni cucinate e pâté all'uso di Strasburgo**, trovansi a disposizione del pubblico nei principali negozi di derrate alimentari della città. C 3731

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita in tutte le principali FARMACIE a L. 5.50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli, e Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

1918

Grande Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM
Specialità per Pianoforti a coda
Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature
COLLINO e Comp.
TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO.

349

3917

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Mercoledì 30 dicembre 1885, alle ore 2 pom., **nel civico Palazzo**, si procederà all'incanto, a candela vergine, per l'appalto dell'impresa, il cui importo, stante il complessivo ribasso ottenutosi di L. 6 60 0/0, è calcolato in L. **5045**, relativa alla **mondatura, sbrancamento e sbrancamento delle piante e siepi** della Città di Torino.

I Capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio tecnico.

SOCIETÀ CONCESSIONARIA
della Ferrovia da TORINO a CUNEO e SALUZZO
Sede TORINO — Capitale Sociale L. 11,000,000.

Per deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione in seduta del 10 *dicembre* volgente, ha deliberato di convocare i signori Azionisti in **assemblea generale straordinaria nel locale della Società in Torino**, *via Santa Teresa*, N. 18, per le **ore quattro** *pomeridiane* di **lunedì 11 gennaio 1886.**

Ordine del giorno:

1. *Transazione delle questioni insorte tra la Società e l'Amministrazione delle* **Strade Ferrate dell'Alta Italia** *circa le spese di primo impianto;*
2. *Fissazione di supplemento di dividendo alle Azioni pel 1884;*
3. *Nomina di un Amministratore;*
4. *Nomina eventuale di un Sindaco.*

A termine degli articoli 14 e 19 dello Statuto sociale saranno ammessi all'Assemblea Generale **tutti i possessori di cinque o più Azioni**, i quali abbiano depositati i loro titoli nella Cassa della Società entro il giorno 31 dicembre 1885.

Torino, 11 dicembre 1885.

3978 *L'Amministrazione.*

Anno X d'esercizio — **LA SICURTÀ** — Anno X d'esercizio

CASA INDUSTRIALE COMMERCIALE AGRICOLA
TORINO - Via Palazzo di Città, 12 - TORINO.

Specchio generale delle operazioni ed affari assunti.

1° Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti e di Assicurati — acquisto e cessione di valori locativi.

2° Costituzione di Società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione d'industrie, Società e Stabilimenti.

3° Fallimenti e perizie, inventari per acquisti e rimessione, per liquidazioni ed incanti di merci semoventi ed oggetti mobili.

4° Amministrazione — Perizie, estimi, collaudi — Consegne e riconsegne — Testimoniali di Stato — Divisione di proprietà e lavori di ponti, argini, canali, strade, ecc.

Mite compenso a risultato ottenuto, società di qualunque sia i maggiori capitalisti per mutui. C 3975

Esposizione
Novità per Regali
ARTICOLI DI FANTASIA
Via Po, 5 (Negozio già Massola).

PILLOLE di BLANCARD
APPROVATE DALLA ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Riassumono tutte le Proprietà dell' ***IODIO*** **e del** ***FERRO.***

40 Rue Bonaparte ***PARIS***

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'*Anemia*, la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue.*

GRANDE LABORATORIO 3397
di *Sarta, Modista e Lingerista*
Eleganza - Precisione - Economia.

Cappellini per signore e ragazze, di ultima novità.
Confezione abbigliamenti da mattina, passeggiata, soirée, ecc., anche su misura.
Confezione costumi per ragazze.
Corredi da sposa e da battesimo al **20 0/0** meno dei prezzi di qualunque Stabilimento estero.
Impresa ricami a mano su qualunque genere di biancheria e vecchi mai praticati.

Ditta A. PARADISO-MANARI
Torino — Corso Vittorio Eman. II, N. 34 — **Torino.**

Prodotti igienici, disinfettanti, anticolerici.
Acqua fenica preservativa delle malattie della bocca, L. 2 - 1 25. **Elisire digestivo di cannella Beniamino**, efficacissimo contro le indigestioni, coliche, vomiti delle donne incinte, colerine o mal di mare, L. 3 50 - 2 50. — **Vini chinati composti**, d'azione corroborante e digestiva, L. 3 - 2 10. — **Idrolato etereo** di camomilla, raccomandato nelle debolezze nervose, dispepsie, singhiozzi, diarree e colerine, L. 1 50. — **Clorodyne**, preparato inglese, ottimo calmante contro le coliche e colerine, L. 2.

Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo e via Roma, Torino, ove trovansi tutti i rimedi nazionali ed esteri. 331

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 13 — TORINO

Collezione completa di freschi e monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 caduna.
Specialità di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, pianeta d'ingegno, in argento L. 3, in oro da L. 20 e più.
Assortimento braccialetti per bambine, in argento fine da L. 3 a L. 7 cad.; il tutto franco di porto nel Regno.

TAYUYA
Proprietà F.lli Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA**, importata dal prof. L. G. UBICINI, nel 1875, fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida, quale rimedio semplice, antidiarroico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del iodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Scrofola**, delle **Anemie**, anche **febbri malariche**, del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.

Questo potente rimedio, adoperato a goccie, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. L. **5** il flacone.

Inviando ai Concessionari **L. 5 60** *si riceve franco il flacone di* **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*

Concessionari esclusivi per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, **Milano**, via della Sala, 10, angolo di via S. Paolo — **Roma**, via di Pietra, N. 91 — **Napoli**, piazza Municipio, angolo via F. S. Imbriani, 27.

Vendita in **Torino**, presso le farmacie *Taricco*, *Torta*, *Frassi*, *Trivano*, *P. Boggio*, via Bertholet, 14 e corso Vittorio Eman., 16 e *farm. di Piazza d'Armi.* 332